

Luca Ronconi parla dell'«Armida»
che porterà in scena lunedì sera inaugurando il festival
intitolato al grande compositore pesarese. «Ogni sua opera
è drammaturgicamente diversa dalle altre. Perciò mi piace»

«La mia crociata con Rossini»

Tra incerti dell'ultima ora e buone notizie, come quella che è arrivato il finanziamento statale, si apre lunedì al teatro Rossini di Pesaro il Rof. Di scena *Armida*, in rigorosa edizione critica, con la regia di Luca Ronconi e la direzione di Daniele Gatti. Quest'opera, che rinaque al Maggio Fiorentino grazie alla Callas, vede in scena un'indimenticabile figura femminile. Ne parliamo con il regista, Luca Ronconi.

DALLA NOSTRA INVIATA
MATILDE PASSA

■ PESARO. Grandi pannelli neri, dove la luce affonda e si perde. Dal lato del palcoscenico pezzi di scenografia sorgono come per incanto o per memoria. «È il mondo magico. Buio non perché vuole evocare l'oscurità irrazionale contro la luce della ragione, ma perché la magia è il vuoto rispetto a un'apparenza di concretezza. La scena allora, che è anche un concetto e non solo una decorazione, è come una scatola nera rivestita da oggetti apparentemente reali e stonatamente definiti. Ma in quest'opera non si può fare una separazione tra finzione e realtà perché è tutto illusorio».

Luca Ronconi parla volentieri, anche se stanco dell'intenso lavoro di questi giorni. È appena tornato da Salisburgo dove ha ripreso il *Falstaff*, è alle prese con l'attesissima *Armida* che inaugura il Rossini Opera Festival lunedì 9.

Il soggetto non potrebbe essere più accattivante. I crociati, una maga, *Armida*, che li irretisce con le sue arti magiche per sottrarli al dovere di guerra, una storia derivante dalla Gerusalemme liberata e amatissima dal melodramma. Non a caso una delle prime opere liriche fu proprio un' *Armida* di Monteverdi del 1627. E poi l'epoca barocca che la sfruttò in tutte le meraviglie salse, a cominciare da Lully per arrivare a Haendel e persino ad Haydn. Giunse a un Rossini venticinquenne nel 1817. Un Rossini reduce dai capolavori di *Barbiere* e *Cenerentola* alle prese con l'impressionario napoletano Barbaja e probabilmente già irretito dalla personalità della di lui amante, Isabella Colbran, poi divenuta qua tempestosa moglie. Alla sua leggendaria vocalità fu proprio affidato il ruolo della maga.

Cosa l'ha attratto di più in quest'opera dal punto di vista registico, il meraviglioso barocco?

Di barocco in quest'opera non c'è nulla anche perché il barocco sta a Rossini come il diavolo all'acqua santa. Se c'è un occhio disincantato è quello di Rossini, mentre il teatro barocco punta all'identificazione dello spettatore con il meraviglioso. La grande modernità dell'operazione di Rossini è molto vicina al disincanto del

o per questa *Armida*. Si possono scoprire chiavi molto interessanti, sorprendenti. Nell'*Armida*, ad esempio, mi è saltato agli occhi proprio questo tema dell'affrancamento dall'autorità.

È una lettura psicoanalitica? Non direttamente, ma chi conosce quella lettura può certamente riconoscerla.

E nel *Guglielmo Tell* che cosa la colpisce maggiormente?

Il fatto che era un gigantesco fac simile, la più bella contraffazione del *grand-opera* che sia mai stata fatta, un serissimo falso. Un falso di quella qualità è più artistico di un vero anacronistico. È un'affermazione di genialità artistica e non di verità ideologica perché non posso pensare a una conversione di Rossini al romanticismo. Non è una conversione ma un atto di coraggio: quello di guardare in faccia una cosa che non gli piace, di andare fino in fondo, di vivisezionarla e poi di dire: no, basta.

Che relazione c'è nella sua regia tra la musica e quello che si vede sulla scena?

A me non piacciono quei tipi di regie petulantemente descrittive della musica, mi sembra un esercizio scolastico, sto attento invece al rapporto generale della musica, alla sua coincidenza col testo o al suo scarto o scontro, persino, rispetto al testo. Nell'*Armida* mi delizia l'ingenuità del testo e questo sguardo musicale

dissacrante. Che so, c'è la scena di un funerale, in cui tutti sono mesti, poi compare questa maledarda e tutti diventano come degli assatanati e la musica assume un ritmo quasi bellico. Un piacevole esempio di distacco rossiniano.

Da molti anni serpeggia una polemica nel mondo del melodramma. Si dà troppo peso alla regia e troppo poco alla musica. È solo una moda oppure c'è una necessità intrinseca di questo mutamento d'accento?

Crede sia la conseguenza dell'uso del disco. Un tempo l'urico modo per ascoltare musica era andare in teatro. L'aspetto visivo era quindi secondario. Oggi chi va a teatro la musica la conosce già e chiede qualcosa di più, uno stimolo diverso anche a livello visivo. Inoltre si vive molto sul repertorio e anche l'aspetto scenico si consuma e ha bisogno di un continuo rinnovo.

Ha sempre preferito il teatro di parola a quello di musica. Eppure ha realizzato molte regie liriche. Dal punto di vista artistico cosa ricava da queste relazioni così diverse?

L'inclinazione che ho per le situazioni spettacolari si è come concentrata nel teatro lirico dove il gusto del gioco scenico è più libero che non nel teatro di parola. Qui è la parola che nelle mie regie prende sempre più il sopravvento. Ritorna padrona della scena.

Da «Maometto II» a Beethoven ecco il Rof 1993

DAL NOSTRO INVIATO

■ PESARO. Luigi Ferrari, direttore artistico del Festival, è molto soddisfatto: «Sono felice, non soltanto per l'aspetto finanziario, ma soprattutto perché questa decisione è il riconoscimento del valore culturale del Rof». Si riferisce al provvedimento varato proprio in questi giorni dalla Camera, che attribuisce al Rof, per la sua attività, la somma di tre miliardi per tre anni. Così la maga *Armida* si è portata dietro una bella notizia che ha sollevato gli animi di tutti, in particolare del sovrintendente Gianfranco Mariotti sempre alle prese con i conti da strangolamento.

L'anno successivo il bicentenario rossiniano se offre un menù meno appetitoso, non manca però di piacevoli sorprese. A cominciare dall'*Armida* con la quale si inaugura lunedì sera il Festival, regia di Ronconi, direzione musicale di Daniele Gatti, con l'orchestra del Comunale di Bologna, protagonista un cast quasi tutto americano, a cominciare dalla maga Renée Fleming, che ha sostituito Anna Caterina Antonacci annunciata in precedenza. I nomi di questi cantanti diventeranno famosi, come è avvenuto per Samuel Ramey, Chris Merritt, June Anderson? Staremo ad ascoltare. Le repliche saranno il 12, il 14, il 17 agosto.

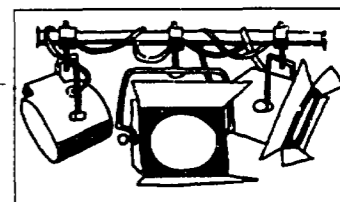
Martedì arriva *Maometto II*, celebre produzione del Festival che lo presentò 8 anni fa con la regia di Pier Luigi Pizzi e un indimenticabile Samuel Ramey. Pizzi lo ha rielaborato su misura per il Palafestival e in previsione della ripresa quest'inverno alla Scala. Quindi più spettacolare. La direzione è affidata a Gianluigi Gelmetti alla guida dell'orchestra della Radio di Stoccarda. Il ruolo di Maometto è di Michele Pertusi, Cecilia Gasdia è di nuovo Anna, Gioria Scali salirà le impervie architetture del ruolo di Calbo, Ramon Vargas sarà Paolo Erizzo. Le repliche saranno il 13, il 16, il 20 agosto. Ci sono ancora biglietti perché il Palafestival è molto più grande, per fortuna, del teatro Rossini. Al Palafestival si svolge anche, il 19 agosto, una serata di ante incide di Rossini dal titolo *Di tanti palpiti*, con Mariella Devia, Bernadette Manca di Nissa, Lucio Gallo, Gregory Kunde, Michele Pertusi, dirige Maurizio Benini, suona l'orchestra di Stoccarda.

Poi ci sono i concerti. Un aperitivo domani sera con il concerto conclusivo dei giovani che hanno partecipato all'*Accademia rossiniana*, l'11 agosto il Coro da Camera di Praga, il 15 agosto un concerto di Gelmetti con l'orchestra di Stoccarda, il 18 agosto un recital di Raina Kabaivanska. Il 21 agosto uno degli appuntamenti più attesi del Rof, quello con Maurizio Pollini che ama molto questa città dove fece il suo debutto come direttore nella *Donna del lago*. Il concerto si svolgerà al teatro Rossini e sarà tutto dedicato a Beethoven. Domenica 22 agosto, una rara esecuzione, quasi una «prima» assoluta di *La passione di nostro Signore Gesù Cristo*, oratorio di padre Stanislao Mattei su testo di Metastasio. Mattei fu uno degli esponenti più importanti della scuola bolognese, successore del celebre padre Martini, presso il quale era andato a perfezionarsi lo stesso Mozart. Cantarono Monica Valenti, Adriana Cicogna, Gian Paolo Fagotto, Mario Boccardo. L'orchestra internazionale d'Italia sarà diretta da Riccardo Serenelli.



Luca Ronconi. Il regista ha allestito l'«Armida» per il Rossini Opera Festival

SPOT



ANNULLATA LA TOURNÉE DI ANNA OXA. La tournée che Anna Oxa doveva tenere nei mesi di agosto e settembre è stata cancellata e la società organizzatrice dei concerti ha precisato in una nota che la causa non è imputabile alla società stessa. Probabilmente le vendite dei biglietti non sono andate come previsto e si è preferito annullare l'intero tour. La Oxa ha pubblicato di recente un album-omaggio ai cantautori dopo una pausa di oltre due anni.

MADONNA VA IN CINA? La popstar americana ci riprova la sua richiesta di tenere uno show in Cina era già stata bocciata dalle autorità cinesi preoccupate per la sua condotta «trasgressiva». Ma ora, secondo quanto riportato dai giornali di Hong Kong, il governo di Pechino sta esaminando una nuova proposta di Madonna che chiederà di esibirsi in appoggio alla candidatura della capitale per le Olimpiadi del 2000.

TAORMINA ARTE-APRE CON SERAGIA. Sarà Giancarlo Sbragia ad aprire questa sera la sezione teatrale di Taormina Arte '93, diretta da Gabriele Lavia. Sbragia presenta in prima nazionale il dramma *La Morte e la Fanciulla*, di Dorfman, da lui interpretato e diretto: è la storia di una donna cilena torturata e violentata da un aguzzino durante il regime di Pinochet.

MONTSERAT CABALLÉ STA MEGLIO. Sono migliorate le condizioni di salute dell'oprao spagnolo Montserrat Caballé, colpita l'altro ieri da una lieve insufficienza coronarica dovuta, secondo i medici, al sovraccarico di lavoro. Secondo il marito la Caballé «è molto tranquilla e pensa di tornare a lavorare, ma ciò dipende dai medici».

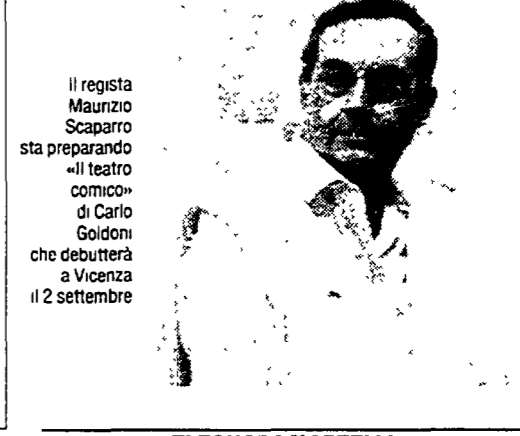
TEATRO, IL RITORNO DI PEPPE BARRA. Dopo la morte di Concetta Barra, che oltre ad essere sua madre era anche compagna sulla scena, Peppe Barra è tornato sul palcoscenico nel *Paese dei campanelli*, la celebre opera di Lombardo e Ranzato, che ha debuttato l'altro ieri a Palermo con grande successo di pubblico.

BURATTINI A CERVIA. Dal 24 al 29 agosto a Cervia, e da quest'anno anche a Cesenatico, si svolgerà la 18esima edizione di «Armano dal mare», festival internazionale del teatro di burattini e di figure: sono circa 40 le compagnie presenti, provenienti da Italia, Francia, Spagna, ed anche Romania, Slovenia, Stati Uniti e Israele.

CASTROCARO, BAUDO E CECCHETTO CONSULENTI. Pippo Baudo e Claudio Cecchetto parteciperanno in qualità di consulenti all'organizzazione della 35esima edizione del concorso «Astrocaro voci e volti nuovi», la cui finale verrà trasmessa in diretta da Raiuno il 6 ottobre. Baudo avrà la supervisione sul concorso riservato a fantasisti, attori e comici che da quest'anno affianca la gara tra voci nuove.

(Tom De Pascale)

Scaparro, da Goldoni a Pirandello «Vi racconto l'ansia di oggi»



ELEONORA MARTELLI

Il regista Maurizio Scaparro sta preparando «Il teatro comico» di Carlo Goldoni che debutterà a Vicenza il 2 settembre.

ROMA. Il cambiamento: la crisi da cui nasce, l'ansia che ne deriva, le energie creative che libera. Una trilogia teatrale ispirata a questi temi, in cui la scena sia specchio dei nostri tempi di crisi e di tumultuosi rivolgimenti, è il progetto a cui ha messo mano Maurizio Scaparro con la sua nuova Compagnia Italiana. Ospite dell'Eliseo, in questi giorni il regista sta provando *Il teatro comico* di Carlo Goldoni (a Verona dal 2 al 7 settembre) con Valeria Moriconi, Pino Micol, Gianni Bonagura, Donatello Falchi e molti altri. Una compagnia numerosa per un testo assai poco rappresentato del commediografo veneziano, che fu considerato il manifesto della sua riforma teatrale: Goldoni vi descrisse la vita e le inquietudini di una compagnia «volante» intorno alla metà del Settecento.

Massimo Ranieri sarà invece il protagonista di *Teatro Excelsior* di Vincenzo Cerami (lo spettacolo debutterà a Ravenna in novembre) che racconta un altro momento di svolta. Siamo nel 1943. Una povera compagnia di varietà tenta ripetutamente di andare in scena. Vi riuscirà solo l'8 settembre... La trilogia si concluderà con la riduzione del romanzo di Luigi Pirandello *Serafino Gubbio operatore*.

«È una scelta simbolica - ha detto Scaparro parlando con i giornalisti in un intervallo delle prove di *Il teatro comico* - c'è una crisi e c'è bisogno di un progetto di rinnovamento. È proprio in momenti come questo che mi sembra giusto rischiare di più. Vorrei - ha continuato - che si cominciasse a parlare di creatività e di quelle che saranno le strutture del teatro italiano. Ma non è un problema di ubicazione. C'è una vertenza cultura da aprire, e dobbiamo farlo noi. La parola «cultura» questo governo non l'ha mai usata - dice polemicamente Scaparro - e la gente forse non si rende conto che il problema non riguarda solo gli addetti ai lavori. Ma ciò non vuol dire che, se in questo paese non si pensa alla cultura, si debba rinunciare a farla da soli». Ed ecco qui la nuova Compagnia Italiana, con un nuovo progetto ed uno sguardo che va oltre confine. «Considero di avere tre case, una qui a Roma, una a Praga e una a Parigi», annuncia Scaparro. E, se non c'è da spiegare la casa romana (dove il regista ha diretto per sette anni il Teatro di Roma, «ma ora non ne ho alcuna nostalgia - assicura - anche se mi considero uomo da teatro stabile»), qualche notizia curiosa la dà, per esempio, su Praga. Dove c'è un teatrino di circa duecentocinquanta posti, «costruito dal Luce negli anni 40 e ancora proprietà dello Stato italiano» - spiega il regista - «Si chiama il Teatro degli Italiani, si trova vicinissimo alla storica piazza San Venceslao, e potrebbe benissimo diventare la sede di un centro di ricerca italiano». Scaparro si dice fiducioso di riapparire, presso il nuovo teatro, entro il '94. «A Parigi, invece, vorrei avere una vetrina. La possibilità di usufruire di un teatro almeno per due o tre mesi l'anno». Ma se sia già a sua disposizione un teatro parigino, Scaparro non lo dice. «Lo sto ancora cercando, lo sto ancora cercando...»

NO!

Aspetta.
Decidiamolo dopo l'ultimo flash dell'Agenzia Ansa.

A: Una notizia dell'Ansa può servire a tutti: per acquistare oppure vendere titoli di borsa, per conoscere ciò che avviene a Mogadiscio o a Voghera, o soltanto per sapere se domani pioverà. Sono centinaia le notizie trasmesse dall'Agenzia Ansa ogni giorno. Alcune di esse le sentirete più tardi alla radio o alla televisione o le leggerete il mattino dopo sul giornale: molte altre non le troverete sui mezzi di comunicazione. Tra queste informazioni qualcuna certamente serve per le vostre decisioni.

Bastano un telefono e un personal computer per collegarsi ai notiziari Ansa e ricevere in tempo reale e a costi contenuti, solo le notizie che interessano il vostro lavoro.

Agenzia Ansa, Direzione Commerciale, 00184 Roma, Via Nazionale, 196, Tel 06 6774642 Fax 06 6774655

agenzia
ANSA
Decisioni on line.